

tare. Il Rettore Professor Benjamin Wheeler, in un discorso ai soldati che partivano per la Francia deplorò che l'età non gli permettesse di prendere un fucile e partire con essi per il fronte.

**Un immane cantiere**

Un grande cantiere di costruzioni navali sulla costa del Pacifico ha deciso di spendere L. 890.000 per l'ingresso principale, il quale avrà quaranta porte, permettendo così ai 15.000 operai ed impiegati di entrare ed uscire con la massima rapidità, e ciò non solamente per economia di tempo ma per impedire l'opera di spie e agenti tedeschi durante l'attesa e l'affollamento.

Ecco perchè la vittoria verrà e sarà definitiva e grandiosa.

**Echi della battaglia**

Zona di Guerra, li 29-6-1918.

Preg.ma Signorina,

Ieri sera, mi giunse assai gradita la sua cartolina in data 25 c. m.

Mi fecero molto piacere le sue alte e nobili parole, rivolte indistintamente a tutti i difensori del sacro suolo Patrio. Non saprei come ringraziarla per il ricordo costante che nutre di me; e per l'invio di quei suoi sentimenti così elevati e fiduciosi delle sorti avvenire, riposti unicamente nel valore e nella volontà del soldato d'Italia. Noi tutti sappiamo apprezzare l'alto valore delle sue parole (perchè le feci leggere anche ai miei compagni) e da esse ognuno di noi saprà trarre devoti consigli e forti ammaestramenti; ed attingerne quella forza d'animo, di volontà e di eroismo che lo dovrà inevitabilmente condurre alla sospirata vittoria.

Qual cosa più confortevole per noi, che incessantemente sfidiamo le mille insidie nemiche, che contendiamo la nostra vita alla morte ognor sorvolante sulle nostre teste, che continuamente sopportiamo quei disagi e quelle privazioni portate dalla presente guerra; se non uno scritto, una parola, un sol detto che ci riveli che tutte le menti, tutti i pensieri, tutti gli auguri sono dalle nostre madri, dalle nostre sorelle, dai nostri cari rivolti a noi, che, con sacrificio di noi stessi, vogliamo a tutti i costi scacciare dalle sacre terre d'Italia le orde barbare dell'odioso nemico? Mai come in quest'ora suprema che volge, le nostre volontà furono così unite e concordi, e mai come in questo momento ognuno di noi sentì la necessità di una decisiva vittoria finale.

Il nemico che basandosi sui nefasti giorni di Caporetto, credeva che col l'urto delle sue enormi masse d'uomini e di materiali bellici poter in soli due giorni giungere ad impossessarsi di Venezia, metà agognata delle sue insaziabili brame, trovò di fronte a sé un esercito che ritemprato il cuore e l'animo ai più duri cimenti, seppè in breve volger di tempo debellare la sua foga di conquista, e dopo ingentissime perdite, fu costretto a rilasciare anche quel poco di terreno caduto nelle sue mani durante il primo formidabile urto. Tutti i soldati d'Italia compresero quale immenso pericolo correva non solo la madre Patria, ma anche la base della causa comune per la quale si combatte, e tutti unanimi, nel caldo entusiasmo della vittoria, compirono saldamente il loro dovere.

Ed anche in tale frangente il mio battaglione non venne meno alle sue gloriose tradizioni.

Impegnato lungo la linea del Sile, confinato fra melma e paludi, da ben

otto mesi contendeva al barbaro invasore quelle lingue di terra, che l'avrebbero dovuto portare all'aggiornamento della piazza forte di Venezia.

Durante questa nostra grande controffensiva, e precisamente la sera del 21 c., dopo una violenta preparazione d'artiglieria e di bombarde durata pochi minuti, il battaglione, traghettato sulle barche il largo canale che separa le linee, sotto l'infuriare degli shrapnels e del fuoco delle mitragliatrici nemiche, sbarcato sulla sponda opposta, dava l'assalto alla trincea nemica obbligando i difensori alla resa, e, piombando come bolide sulle mitragliatrici appostate, ne trapassava colla baionetta tiratori e serventi, e faceva prigionieri gli altri superstiti che sgominati ed impauriti alzavano le mani.

La corsa in avanti al grido di Savoia continuò per qualche chilometro, e non sostarono che quando trovatisi collegati alla destra con bersaglieri e marinai, e sulla sinistra colla fanteria, non ricominciarono tutti uniti la conquista del semiarco segnato tra Sile e Piave. In tale circostanza durante il primo assalto furono tolti al nemico circa 300 prigionieri, 5 mitragliatrici delle quali 3 prontamente furono messe in funzione dalla mia Compagnia e rivolte contro di loro, 2 cannoncini lanciabombe, molti fucili ed altro materiale da guerra.

In quella sera stessa fu occupato tutto il terreno che intercede fra Cà Diana e Cà Lunga, ansa quest'ultima fatta a ferro di cavallo e che tristi memorie lasciò nella mente di noi tutti per i fatti quivi svoltisi nella notte e consecutiva giornata del 18 Dicembre, sc.

Sostati quivi dalle 22 della sera fino alla mattina, onde evitare possibili imboscate, facilissime a farsi da parte del nemico, nascosto fra le alte erbe, ed in mezzo al cedalo dei suoi profondi camminamenti, l'avanzata ricominciò ai primi bagliori dell'alba, e nuovamente molti prigionieri della miglior truppa dell'Impero, quale gli Usseri, reparti di cavalleria appiedata, ed effettivi delle compagnie d'assalto ricominciarono ad affluire nelle nostre linee.

Quasi tutti i nemici, sono armati di terribili pugnali, e fanno uso per i loro fucili e mitragliatrici di pallottole esplosive d'effetto raccapricciante.

Nelle tasche dei prigionieri, furono trovati biglietti di banca da una lira per spendere nella piazza forte di Venezia, ed altri cartellini dimostranti il piano della battaglia che doveva per il giorno 16 portarli inevitabilmente al possesso di Venezia, Mestre, Padova, Bassano ecc.

Vicino a qualche mitragliatrice fu perfino trovato il tiratore colle mani legate all'impugnatura, per impedirgli che potesse fuggire, e costringerlo in tal modo a sparare fino alla morte.

Così per il nemico la sua facile e clamorosa vittoria, si tramutò in breve tempo in uno scacco sanguinoso e deprimente per il tracotante e baldanzoso suo esercito.

Le previsioni avvenire di questo fatto sono impossibili a farsi; e quindi tralascio la presente con nel cuore una più ferma e sicura fiducia della vittoria, e col compiere con più abnegazione e volontà fino all'ultimo il mio dovere di soldato, di cittadino e d'Italiano.

Gradisca distinti saluti unitamente alla famiglia.

Suo Dev.mo

BONINO DOMENICO, Brigadiere nel 7. Battaglione Finanziari, 52. Comp. Mitraglieri.

Pubblichiamo con molto piacere la lettera favoritaci da una gentile signorina che dimostra quale spirito animi i nostri soldati.

Rivalta Bormida, 9-7-18.

(G. B.) Una gravissima ed irreparabile sciagura ha colpito il 6 corr. il sig. Fausto Baralis, da parecchi anni cittadino rivaltese e la famiglia dei signori Savio di Acqui.

La loro diletta sposa e figlia Ida, colta da fiero morbo, ribelle alle più amoroze cure dei suoi cari e a quelle della scienza, ha dovuto, nel fiore dei suoi 27 anni, soccombere, immergendoli nel più profondo dolore.

Moglie, madre e figlia esemplare, aveva concentrato ogni suo pensiero, ogni suo affetto, ogni scopo di sua vita nella felicità dello sposo, dell'innocente e inconsoc bambino e degli adorati genitori.

Come visse virtuosamente e pia, sempre piuttosto premurosa di risparmiare dolori altrui, che a se; seppè con rara forza d'animo, anche nei più tristi periodi della malattia, far violenza ai suoi più vivi affetti di figlia e di moglie, pur di celare per quanto era possibile la fatalità dell'evento che ella presentiva, e di non turbare la speranza, in chi la circondava, chè la forte sua fibra avrebbe avuto ragione del male.

Non parole vane di conforto possono valere a lenire il dolore degli angosciati genitori, purtroppo già duramente provati da precedenti sciagure e dello sposo.

Possa quell'angioletto, che, sventura vuole, non abbia più a deliziarsi del caro sorriso della mamma, col suo affetto e colla sua bontà riempire in parte quel vuoto, che ha lasciato nell'animo loro la compianta defunta: e sia loro di conforto, pur anche lieve, il sapere che Essa è sinceramente rammentata con rammarico da quanti, amici e conoscenti della famiglia avevano avuto campo di apprezzarne le rare virtù, gli elevati sentimenti, il carattere, dolce espansivo, pronto ad ogni opera di bontà e di gentilezza.

Essi condividono l'immenso dolore e serberanno della buona signora Ida un caro e perenne ricordo.

La dimostrazione data dai numerosi rivaltesi coll'intervento alle pie funzioni religiose in suffragio della di lei anima buona, vale ad attestare di quanta stima, di quanto affetto, di quanta simpatia fosse in paese meritamente circondata, e come abbia saputo lasciare una non piccola eredità di affetti.

×

La Gazzetta aggiunge le sue sentite condoglianze alle famiglie Savio-Baralis.

Improvvisa quanto inaspettata giunse la triste notizia che a Torino nell'Ospedale Militare Principale era spirato repentinamente

**LUIGI CHIARLO**

Impiegato presso la Ditta E. Ottolenghi.

Chiamato a compiere il suo dovere di soldato partì già sofferente. Dolori atroci spossavano lentamente la sua forte fibra e peregrinando per diversi Ospedali finì a quello di Torino, dove lo colse inesorabile una forte crisi che lo uccise quasi improvvisamente.

Da molti anni presso la Ditta Ottolenghi si era creato, grazie alla sua volontà e zelo, una buona posizione. Era stimato dal Principale che ne apprezzava le sue doti di onestà ed intelligenza ed ora perde con lui un affezionato collaboratore.

Di carattere buono e gioviale era amato da colleghi ed amici. Fu buon marito e buon padre e lascia piangente la giovane moglie, già provata dalla perdita dell'unico figliuolotto.

Ad essa ed ai congiunti tutti mandiamo le nostre vive condoglianze e quelle degli amici.

Il 10 luglio per un luttuoso incidente aviatorio decedeva sul campo dell'onore il Tenente

**MARTINO DOMENICO GIUSEPPE**

PILOTA AVIATORE

Già ufficiale degli Alpini, aveva dato prova dell'intrepido suo valore sul Rombon e sul Tomba ove era stato ferito.

Ma all'amico nostro pieno di giovanile baldanza occorrevano migliori cimenti. Soleva dire che da quelle cime nevose, contemplava con invidia i voli arditi dei nostri veloci cacciatori del cielo e si entusiasmava alle loro gesta meravigliose.

Chiese ed ottenne il passaggio al corpo aviatori e non appena conseguito il brevetto di pilota partì per il fronte.

Addetto ad una squadriglia di poderosi Caproni, partecipò a parecchi raids sulle linee nemiche.

Il 10 luglio mattino spiccava il volo in compagnia di altri tre commilitoni per una delicata ed importante missione, ma dopo percorsi pochi chilometri per un inspiegabile incidente l'apparecchio precipitava al suolo causando la morte ai prodi aviatori.

Sognava altra fine il povero amico nostro! Baldo, intrepido egli era nato per la lotta e lottando col nemico, non con l'avverso destino, avrebbe voluto morire! Ma la gloria circonda egualmente della sua aureola radiosa gli eroi ed i martiri di una causa santa.

E Domenico Martino fu uno dei martiri di questa causa.

Alla desolata famiglia la nostra mesta e reverente parola di conforto.

**Comitato Pro Mutilati**

Somma precedente L. 20275,71 — Bo-Marianna, 2 - Riccardi Teresa, (raccolta), 6 - Garbarino Iole, id., 5,10 - Comune di Incisa Balbo, (1. annualità 1917), 166,60 - Comune di Incisa Balbo, id. 1918, 166,60 - Bar Lazzarone, (raccolta), 7,45 - Dott. Stefano Ivaldi, 10 - Vellutino Emilia, 3 - Riccardi Teresa 4,40 - Vassallo Angela, 5 - Baldizzone Giovanni, 5 - Badino Maddalena, 5 - Garbero Giovanna, 1,50 - Classe 2. di Terzo diretta dalla Maestra Vittorina Ferraris, 20 - Classe 1. di Terzo diretta dalla Maestra Baldizzone, 10 - N. N., 2 - Terera Gabutti, 4 - Beccaro Maria, 5 - Gervino Gio. Batta, 5 - N. N., 10 - Metà incasso serata cinematografica 6 - 7, 33,60 - Maggi Scipione, 5 - Rosati Ciro, 5 - Ostilio Maria, 5 - Donato, Caggiano, 5 - Ernestina Capuzzo Cravino, 5 - Colonnello Lavezzari, 15 - Raccolta da Maria Ostilio, 32,65 - S. Dina, 10 - Ivaldi Guido, 5 - Comune di Cassinelle, 50 - Gallo Oscar, 10 - Favero Vittorio, 5 - Don Pesece, 5 - Liduina Bianchi, Cartosio, 5 - Gambina Francesco, 3 - Barberis Marco, 5 - Barberis Severino, 5 - Don Gotta, 5 - Icardi Giovanni, 3 - Parodi Domenico, 1 - Silvagno Giovanni, 1 - Lanza Defendente, 5 - Icardi Giovanni fu Giuseppe, 2 - Gambino Pietro, 3 - Ravera Giovanni, 3 - Silvagno Giuseppe, 1 - Sarperio Eugenio, 3 - Lanza Defendente, 1 - Vercellino Angelo, 2 - Guala Giovanni, 5 - Rosata Gio. Batta, 10 - Cartosio C., 5 - Barberis Leone, 5 - Borzone Antonio, 5 - Badino Annetta, 2 - Ferrari Bartolomeo, 1 - Barberis Domenico, 3 - Verdino Giovanni, 1 - Albanido, 1 - Lanza Antonio, 1 - Gaione Alfredo, 5 - Ivaldi Maria, 1 - Sarti Emilio, 1 - Gavauna Giuseppe, 1 - Lanza Domenico, 1 - Guala Domenico 1 - Icardi Matilde, 1 - Barberis Giacinta, 1 - Sartore Giulio, 2 - Bonomi Maria, 5 - Clelia Garone, 1 - Lanza Domenico, 1 - Icardi Lodovico, 1 - Furlan Bonifacio, 1 - Galliano Domenico, 1 - Icardi Stefano, 1 - Frisone Caterina, 1 - Sartore Rosa, 2 - Serpero Pietro, 1 - Serpero Giulio, 1 - Si-